

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: Anno	L. 30
id. semestre	11
id. trimestre	4
id. mese	1
Estero: Anno	L. 62
id. semestre	17
id. trimestre	6
id. mese	2

I le associazioni non dislette
stendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cent. 30. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere e pioghi non
affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

Disposti, per quanto lo permettono le esigenze della tipografia, a compensare i nostri gentili associati per i numeri del giornale che riceveranno in solo mezzo foglio, nei primi giorni dello sciopero degli operai tipografici, incominciamo oggi a spedir loro un numero straordinario.

In esso abbiamo pensato di offrire due articoli sullo importantissimo argomento delle Opere Pie, e li riportiamo dal Numero unico uscito a Napoli, sotto il titolo *La Vera Epidemia nel gennaio n. c.*

DELLA ILLEGITTIMITÀ DEL DISSEGNO DI LEGGE SULLE OPERE PIE

La teoria dello Stato è basata sulla limitazione armonica del diritto dei singoli; ciascuno dei quali, nelle origini, rimette a quello lo esercizio di una parte della propria sovranità, in cambio dei vantaggi assicurati a lui da una ben ordinata convivenza civile.

Dottori e filosofi però convengono che l'uomo, nelle stesse origini, non poteva cedere, né cedere alcuno di quei diritti, i quali porterebbero lo annullamento della persona individuali — argomento dottrinario e massimo per gli abolizionisti della pena di morte — né si discute, pertanto, nella dottrina, se tra i diritti riservati a sé stesso nella loro interezza, oltre quello alla vita e quello alla libertà, si debba enumerare eziandio quello di una nostra proprietà, necessario mezzo per lo svolgimento progressivo dell'attività individuali.

Di qui discende che i legislatori dei popoli, o che abbiano considerato lo Stato come l'opera di un violento assoggettamento — teoria della forza — o che l'abbiano riguardato come la rivelazione diretta o indiretta della signoria divina sopra la terra — teoria cristiana — ovvero come il libero accordo delle libertà coesistenti — teoria del contratto — riguardarono dovunque la proprietà individuale come complemento di ogni altro diritto naturale della persona; tanto che Roma stessa — lo Stato di formazione politica più originaria — non solamente dichiarava *sacer*, vittima designata, e fuori la protezione delle leggi, chiunque stendesse la mano sul potere altrui, ma bandiva nel suo Carne decemvirale quel principio rigido *Uti pater familias legasset*, che è la sanzione più larga ed antica del Potere civile circa il nostro diritto.

Or conseguenza necessaria di questa illimitazione, riconobbero i popoli, e professò la più antica sapienza italiana, essere senza meno il diritto di disporre delle cose nostre, non solo in presente, ma per il tempo posteriore alla morte: il quale principio, non ancora roietto dal Codice civile, che rogge Italia, attinge il suo contenuto in quella giuridica dottrina molto più antica, che l'uomo non muoia ma s'infutura; tale rispetto ispirando la persona umana

da reputare, per l'osservanza della volontà dei defunti, che il morto viva nella persona dello erede da lui prescelto, al quale egli lega, insieme alla propria personalità giuridica, il pensiero etico.

Né certamente doveva variare questa dottrina, se la successione del *de cuius*, in luogo di essere raccolta da una determinata persona fisica, fosse venuta a cadere nel patrimonio di un Ente morale, ovvero a costituirlo; poichè (oltre allo avere esso un proprio fine determinato), in quanto continuatore della personalità giuridica e del pensiero etico di quello, *personam defuncti sustinet*; cosicchè, come sarebbe tirannia ferrea infliggere la morte civile ad una determinata persona vivente, tirannia peggiore sarebbe sopprimere per qualsivoglia pretesto la persona morale, perchè ciò condurrebbe alla negazione di un diritto naturale nel disponente, e sarebbe come l'assassinio dell'Ente, che nell'onesta beneficenza del prossimo attinge e regola la ragione del fine.

Discende da questo per corollario diretto, che un'ingerenza dello Stato per porre ostacolo o limitazione al nostro diritto naturale e civile di proprietà (il quale è inalienabile come la vita e la libertà), è vero e proprio attentato contro l'integrità della persona umana che si completa nel più assoluto e illimitato diritto di disporre (art. 436 Codice civile italiano); conciossiachè veruna Assemblea, verun Direttorio, veruna Thrannide giacobina, comunque si appelli, quale che sia il pretesto che invochi, può esercitare senza infamia e senza urtare nel Codice dei delitti, un potere cozzante col nostro diritto che viene dalla natura. Laonde, o stornare il passato, o dal presente contrapporre alla nostra una contraria volontà, affine che la beneficenza sia fatta in un modo piuttosto che in un altro, che ricada sopra un altro, perchè amministri un certo piuttosto che un altro, alla stessa guisa che la conversione dei beni o la loro spartizione, non furono tentate dalle stesse tirannidi plebee, curanti almeno di parere oneste; perchè noi viviamo, quando pure morti, nella nostra opera, perchè lo Stato che deve rispettarci vivi, non ha diritto a violarci estinti.

Con le quali idee togliendo in esame il progetto di legge, sulle Opere pie testè votato — contro un terzo dei presenti — dalla Camera elettiva, appare manifesta la illegittimità che lo informa (e la moralità non guardo), — quando anche non sia la spoliazione degli umili, poichè, prescindendo che dopo lo accentramento sarà fatto del patrimonio quel medesimo baratto che un'altra volta dei beni ecclesiastici, e non ha guari, di quelli di propaganda, con la inevitabile incertezza che travaglia lo Stato per la rendita iscritta; se quel progetto diventasse legge, sarebbe rovesciato ogni principio morale, sarebbe scalfato e abbattuto l'eterno

diritto naturale e civile degli innati possessori, sarebbe invocato invano il favore degli umili sotto lo artificio più nero di un Socialismo di Stato! Può dirsi rispettato infatti il nostro diritto di proprietà se ci si nega un diritto successorio? E dove ricoverano tanti infelici privi di tetto? Dove si satolleranno tanti indigenti cui mancheranno tutto a un tratto le mense? Dove provvederanno alle loro nudità tanti derelitti? cui mostreranno le loro piaghe infiniti infermi? chi provvederà al bisogno dei poveri vecchi? in quali braccia nasconderanno la loro vergogna tante fanciulle violate? dove saranno gli asili delle donzelle in pericolo? E gli orfani?...

Io comprendo e professo che in uno Stato bene ordinato si possa negare, e si debba, il diritto di esistere agli Istituti contraddicenti alla vera morale, o portanti attentato all'onesto costume; io comprendo come il governo possa invigilare, e debba, perchè le rendite degli Istituti, cui venne a mancare il fine, siano invertite in favore di altre Opere che più si avvicinano, dato che sia spenta la discendenza del fondatore; ammetto pure la sorveglianza di chi regge perchè la carità sia fatta e le pompe del culto non valichino né difettino dalla misura assegnata nelle tavole di fondazione; accompagni i novatori più oltre, fino a riconoscere nello Stato siccome incontestabile un suo diritto di colpire l'Ente, se avvenga mai che si allontani senza ritorno dalla sua fede fondamentale e dallo regolo statutario — cosa che avvenne sedendo Papa Clemente V, o re di Francia Filippo il Bello, con l'Ordine dei Templari, dal quale dice discendere la Massoneria che spavalda regna e governa — Ma non io, né nemo al mondo ch'abbia a cuore la giustizia non sentiamo ribellarsi le coscienze dentro, o martellare il pensiero, quando le Opere si conformano strettamente alle proprie regole ed ai voleri dei disponenti, se assistiamo, come ora interviene, ad un conato d'invasione dei Pii Ricoveri, che la miseria fa sacri, e mediamo al possibile sperpero degli ultimi cenci non toccati dai Barbari che insultarono Italia!

Che il Senato non veggia, oltre le ragioni di ordine legale, i grandi vizii che infirmano e risolutamente condannano questa pretesa riforma delle Opere pie, imposta da Crispi «senza fine di partito»? — Che la Corona non ascolti, oltre che le voci del laicato cattolico e le censure papali, le proteste che si levano in ogni punto d'Italia per quelli stessi moderati che incastellavano la sua Unità, e ne ressero le sorti nei momenti più tristi?

Ora, davanti alla grande Martire, si frappono la pietà dei figli tra i vecchi tormentatori e i nuovi tormentati; ed alla Camera vitalizia costituita in palladio delle libertà vere e dei veri interessi del Paese

reale, addita ciascuno come punto doloroso e mortali del neo-progetto.

I. la violazione che ho dimostrata del diritto naturale e civile dei disponenti, nei loro atti di ultima volontà, o tra vivi che siano:

II. la violazione del diritto acquisito dai ceti, dagli ordini, dalle nazionalità, dai sedili, di essere soccorsi in determinata misura, sopra determinate rendite, in determinati casi:

III. lo sperpero della sostanza destinata ai poveri sotto farisaico pretesto d'una riforma che demolisce, accentra, usurpa, spoglia:

IV. nel migliore dei casi, che non è questa donazione e questo strazio d'Italia, l'arbitrarietà della conversione comandata dalla neo-legge, contro la destinazione espressa dal solo avvento diritto:

V. per questa conversione, l'aumento forzato del pauperismo, per quello enorme contingente di vecchi e infermi, cui verrà meno la mano soccorritrice dell'Ente soppresso:

VI. la prostituzione più larga, forzata anche essa, per le infinite fanciulle che questa legge giacobina, senz'altri riguardi getterebbe sul lastrico:

VII. una spinta vigorosa quanto altre mai allo spaventevole crescendo della delinquenza in Italia, per il pane strappato a migliaia d'infelici, per lo asilo convertito in luogo di cospirazione nelle mani di faziosi negatori di Cristo, della famiglia, della patria, se pure non abbandonato all'ingiuria degli anni, ovvero mutato in lupanare di delizia dei redentori che mutano con la fortuna le mogli!

VIII. la negazione indiretta del naturale diritto della famiglia, per la soppressione degli Istituti di dotazioni per oneste donne pericolanti e povere:

IX. lo inaridimento delle sorgenti stesse, della carità cittadina da oggi e in futuro, per il soffio barbarico e dissennato che spira e uccide la carità in presente:

X. l'oltraggio alla Religione dei padri nostri ed alla santità delle tombe, perchè le pompe del culto sarebbero impedito per questa legge; e

« quando il cadere dell'autunnale foglia
« ci avvisa ogni anno che non meno spesso
« le umane vite cadono, e ci manda
« su gli estinti a versar lagrime pie »

noi troveremo chiusi i chiostri sotterranei, né penderebbero dall'alto lampadi con più faci; si che ciascuno sovra il corpo amato e pianga e pianga e preghi « e su gli smunti aspetti cerchi e trovi ciascun le note forme! »

Che io m'illuda? Eppure io spero nell'alta Assemblea, che può rendere ancora qualche servizio al Paese; scriva pure Francesco Crispi che « il disegno di legge non è ispirato a scopi ed interessi di parte (*exclusio non petita, inculpatio manifesta*), ma tende a togliere dalle Opere Pie il disordine nel quale intristiscono per buona parte, ed impedire errori

ed abusi nell'amministrazione e nel-
 l'azione delle rendite, ed a far
 sì che possano esercitare maggior
 influenza che ora passito, a sollievo
 dell'umanità sofferente!»

Ma pure, pensando a sì scellerato
 decalogo, non credo già che il Paese
 debba aggomitolarsi sovra la con-
 sueta virtù supina della resistenza
 passiva, che lasciando le cause, ma-
 ledice gli effetti; sibbene esercitare
 il proprio diritto nell'azione viva
 sotto le forme che le leggi consen-
 tono, chi sa rinsavendo, quelle var-
 rissime spudorate che svergognano e
 stuprano il bel corpo d'Italia; chi
 sa se possa mantenere ancora nel
 suo quasi cadavere questo meato di
 esistente calore; chi sa se salvi a
 questa povera confusione, cui in ri-
 pita la fortuna e l'onore, lo straboc-
 che che la pubblica vergogna
 che esprime la legge tentata ai
 Diritti dell'Uomo; aizza la scaglia
 contro lo Stato ogni gente che ha
 cuore, consacrando per legge la viola-
 zione della legge.

Che la gente, ditta respingendo il
 progetto di difesa la propria Italia!
 Che la gente di qua, combattendo
 il progetto, difenda la nostra Italia!

Cap. Arn. Elisco Scamarcia Luvar.

UN RICORDO STORICO

La prima, proprio la prima forma d'i-
 stituzione civile che abbia avuto il cristia-
 nesimo, è stata la congregazione o contra-
 toria; ed ecco in che modo.

Gli antichi romani non avevano i ce-
 metieri nelle forme che usiamo presenta-
 mente, ma di luoghi di sepoltura comuni
 agli abitanti di ciascuna borgata e città,
 o come ora dicessi in linguaggio ammi-
 nistrativo, di ciascun comune; essi vi su-
 plivano con le grosse carogne per i poveri
 e per gli schiavi, o con le fastose tombe
 per i personaggi più illustri, e le famiglie
 patrizie, aventi ciò che i romani chiamavano
 sacra gentilitia. I funerali monumenti
 erano, posti a preferenza nelle vicinanze
 della città e sui grandi cammini che a
 questa mettevano capo, secondo che si os-
 serva, nelle antiche vie presso Roma, e
 nelle via dette appunto dei Sepolcri a
 Pompei. Per coloro poi che abborrendo
 dalle fosse carnee non avevano tombe
 proprie e gentilizie, frequente era l'usan-
 za di formare delle società affine di pos-
 sedere un proprio sepolcero, e dicevansi
 collegia, collegia. Questi collegi si
 andarono sempre più moltiplicando al tem-
 po della fine della Repubblica e del prin-
 cipio dell'Impero. I fabri, i pistores,
 i publicani, raccoglitori delle imposte, ed
 in generale gli addetti ad ogni particolare
 arte od industria, avevano il proprio col-
 legium, e parimenti gli abitanti delle
 particolari zone o regioni della città. Spes-
 so ancora il motivo efficace del consorzio
 era la comunanza della nazione e la co-
 munanza del culto in una città come l'an-
 tica Roma, patria di tante nazioni, e che
 tante e diverse divinità indugine ed esot-
 tiche ammetteva nel suo politeismo.

I sepolcreti comuni, non meno dei mo-
 numenti funebri particolari e gentilizii,
 erano sotto la tutela della legge; essi e-
 rano protetti dal diritto di proprietà, anzi
 da una proprietà particolarmente rispetta-
 ta, essendo notoriamente nella coscienza giu-
 ridica dei Romani, tutto ciò che si riferiva
 ai morti, consideravasi come cosa sacra.
 I funerali collegi godevano anche essi
 di una speciale protezione giuridica,
 onde è che quando, costituitosi l'impero
 il reggimento politico divenne, come ora
 si direbbe, più assoluta e meno liberale
 e furono proibite tutte le corporazioni
 prima esistenti, Augusto fece eccezione per
 collegi funerari.

Tra le varie colonie straniere stabili-
 tate in Roma alla fine della Repubblica,
 o nei primi anni dell'Impero, una delle
 più numerose ed importanti, secondo che
 ne attestano gli storici, fu quella degli
 ebrei, attirati alla città regina dalla al-
 leanza stipulata tra i romani e i principi
 illunni, non che dalla pratica del com-
 mercio che già fin da quel tempo era una
 propensione ed attitudine particolare dei
 discendenti di Giacobbe. Gli ebrei abi-
 tanti di Roma, tanibissimi delle loro
 leggi e consuetudini religiose, ebbero
 presta in Roma come una propria sin-
 goga, così anche un proprio sepolcero.
 Quest'ultimo ora loro tanto più necessario
 che la legge ebraica, come è noto, ordi-
 nava che i cadaveri si seppellissero, non
 tra i romani, che non tempo più hanno
 voluti che anche essi si seppellissero i loro
 cadaveri, in tempi più posteriori e quando
 vennero in contatto coi giudei avevano
 invece adottato la consuetudine di bri-
 ciarli. Dunque una sostanziale diversità
 materiale fra i sepolcreti degli ebrei e
 sepolcreti dei Romani. Questi al tempo di
 cui parliamo usavano continuamente se-
 polcrali specie di torri, fonde o qua-
 drangolari, aventi tutt'intorno alle pareti
 molte piccole nicchie che li facevano so-
 somigliare a cave di colombi. Nelle ni-
 chie così disposte posavano i morti
 le urne, contenenti le ceneri dei loro morti.
 Gli ebrei invece adottarono ad uso di se-
 poltura dei loro cadaveri intatti, grotte
 cave a galleria, delle quali molte si
 trovavano nei dintorni, e nell'ambito
 stesso di Roma.

Fu nell'anno di Cristo 42, il secondo
 dell'impero di Claudio, che S. Pietro si
 presentò la prima volta alle porte di Ro-
 ma. E' lecito il pensare che anche prima
 della venuta di Pietro, Roma contenesse
 un piccolo numero di cristiani, parte di
 quei neofiti del giorno della Pentecoste
 che erano venuti a Gerusalemme dalla
 capitale dell'Impero seguendo quella usan-
 za della visita al Tempio che era solita
 di osservarsi dai figli d'Israele sempre
 attivi e facili alle nazioni. Trovasse o no
 Pietro qualche cristiano già in Roma, Egli
 fedele alla pratica che fu costantemente
 usata dai predicatori evangelici, cominciò
 il suo apostolato in Roma, dagli ebrei
 che quivi dimoravano, come dicevamo, in
 gran numero aventi un loro speciale quar-
 tiero posto in Trastevere alle falde del
 Gianicolo. Pietro molti ebrei convertì alla
 nuova fede di Cristo, ai quali presto si
 aggiunse un numero importante di gen-
 tilili. I nuovi cristiani, fornanti la prima
 Chiesa di Roma, poché la morte non
 risparmiò più le società nuove che le an-
 tiche, dovettero subito pensare all'interro
 dei loro fratelli scegliendo perciò un luogo
 proprio ed appartato. E' probabile che fin
 da quel primissimo tempo formassero un
 loro speciale collegio funerario, certo è
 che, come la legge giudaica di sotterrare,
 anzi che di abbracciare i morti fu seguita
 dai primi cristiani, così ne venne che i
 primi sepolcreti cristiani si formassero a
 somiglianza degli ebrei nelle antiche cave
 e nei sotterranei, che presero quindi il
 nome di catacombe. Non è fuor d'opera
 questo proposto il supporre che questa
 somiglianza, unita alle tante altre che
 esistevano fra ebrei e aggiunti cristiani,
 ribadisse nei romani la persuasione che
 ebrei e cristiani, salvo differenza acciden-
 tali, fossero in sostanza la stessa cosa, on-
 de lo storico Svetonio scrive che Claudio
 Imperatore *Judeos impulsore Christo
 assidue tumultuantes Roma expulit*; e
 dobbiamo intendere che erano dissenzioni
 fra i giudei perseveranti nell'antica legge
 mosaica, e gli ebrei e gentili convertiti
 alla nuova legge di grazia.

La catacombe usata per l'interro fu sen-
 za dubbio la prima proprietà stabile co-
 mune a tutti i credenti nella religione di
 Cristo, onde naturalmente segui che quan-

do i Cristiani incominciarono a tenere le
 loro adunanze per la celebrazione dei loro
 misteri religiosi, quella che era la pro-
 prietà comune fosse anche prescelta come
 il luogo più adatto di riunione e di con-
 grega.

Un ipogeo posto nella campagna romana
 via tra la Nomentana e la via Salaria, e
 che ora è conosciuto sotto il nome di ce-
 meterio Ostiano, vien designato come il
 primo asilo funerario della primitiva so-
 cietà cristiana, come il luogo in cui tem-
 po dove la prima volta col acqua di que-
 fontana che si trova in pressa, fu ammi-
 nistrato il battesimo ai convertiti roma-
 ni, o dove finalmente fu stabilita la prima
 Cattedra di S. Pietro in Roma. Quante
 memorie non si riferiscono a questo anti-
 che catacombe divenute poi sempre più
 care ai cristiani per le loro prime assom-
 ble religiose, e per le sepolture dei loro
 primi Vescovi, e dei loro primi Martiri?
 Quanti sforzi del culto, e quanti riti che
 si conservano tuttavia non hanno di più
 la loro origine? Quante immagini dipinte a
 fresco la prima volta su quelle pareti,
 quelle figure degli angeli, delle colombe,
 del padre, del Buon Pastore, dei fos-
 fores, degli orantes non sono entrate de-
 finitivamente nella simbolica cristiana?

Chi ha vaghezza di conoscere la storia
 delle origini del Cristianesimo non può
 trascurare lo studio delle Catacombe, e
 Chiesa delle Catacombe in fatti vien de-
 nominata la Chiesa dai primi secoli. Alle
 catacombe si riferisce tutta una serie di
 dotti lavori, da quello di Antonio Bosio,
 morto nel 1620, che primo le descrisse
 metodicamente nella sua opera Roma Sot-
 terranea, fino al Padre Marchi, ed ai re-
 centi studi dell'accademia di archeologia
 sacra fondata da Pio IX, e fino in ultimo
 alle opere di G. B. de Rossi del quale con
 verità si può dire: che se molti prima di
 lui hanno scritto delle Catacombe, egli
 ne ha fondata definitivamente la scienza.

Le catacombe divenute sempre più care
 al sentimento dei cristiani, non si racco-
 mandavano meno alla loro prudenza per
 ragione di sienza. Importa infatti nota-
 re che fino al terzo secolo, mentre il cit-
 tadino che si proclamava appartenente
 cristiano era punito perchè tale, e mentre
 il cristianesimo era combattuto dallo stato
 come religione illecita e contraria alla
 religione antica, i collegi funerari, e le
 società di mutuo soccorso dei cristiani co-
 stituitesi in una forma che la legge ap-
 provava, furono rispettati. Non già che le
 catacombe non fossero mai state violate,
 ma che il diritto ai cristiani di possederle
 qual legittima proprietà non fu giammai
 loro disconosciuto. Passato il momento
 acuto della persecuzione i cristiani na-
 tornarono in possesso, ed il diritto violato,
 ma non mai negato, tornava ad entrare
 in vigore. Di questa legittimità di possesso
 sta in prova fra l'altro il fatto che il nome
 dei Papi dei primi secoli si trova denun-
 ziate dall'autorità civile di Roma, ma non
 era denunziato in quanto erano Papi, o
 Vescovi di Roma, e supremi Moderatori
 di una religione abborrita, si bene come
 Capi e legali rappresentanti di quei collegi
 funerari che la legge rispettava, e con
 linguaggio moderno, potremmo dire, in
 quanto erano i Priori delle prime confe-
 ternite cristiane. Con questo mezzo ter-
 mine, secondo osserva il de Rossi, i cri-
 stiani dei primi secoli elusero in parte le
 leggi vigenti contro di loro, ed ottennero
 un pratico *modus vivendi* che consisteva
 nel chiudere gli occhi da parte dei magi-
 strati romani sulla qualità delle persone
 associate per badare soltanto alla forma
 affatto legale della loro associazione.

Sotto Marco Aurelio i collegi funera-
 riali furono autorizzati a ricevere legati,
 e così cominciarono a pervenire alla Chie-
 sa i lasciti in suo favore, e così continua-
 rono fino a Costantino, che finalmente ri-
 conobbe la persona giuridica alla Chiesa

stessa, e quindi il diritto di ricevere per
 testamento, e di possedere.

Ma di Costantino o delle leggi poste-
 riori non occorre tener discorso, poché il
 già detto ci permette di concludere tor-
 nando al punto onde siamo partiti; che
 la congregazione o confraternita, cioè la
 società costituita allo scopo del culto in
 comune, e della mutua assistenza durante
 la vita degli associati e dello interro in
 comune dopo la loro morte, è la prima
 in ordine di tempo delle istituzioni civili
 del cristianesimo.

Valga questo ricordo storico come argo-
 mento per animare lo zelo di coloro che
 difendono le confraternite contro le offese
 che ad esse presentemente e così crudel-
 mente si fanno, di protesta contro questo
 offeso.

Conte Carlo del Pezzo.

Sarebbe un grave errore turbare l'a-
 zione di istituzioni benefiche, che una
 consuetudine pietosa a reso care e sacre.
 Un tale fatto, anzi il solo sospetto di un
 turbamento, alienerebbe le favorevoli di-
 sposizioni dei benefattori; poché ognuno di
 essi vedrebbe nella facilità con cui si
 viola la volontà dei maggiori, una minac-
 cia al rispetto della volontà propria. E'
 per questa ragione che la beneficenza ha
 sempre un carattere ed una impronta lo-
 cale, onde mai si può regolamentarla con
 norme generali; e da ciò la necessità che
 la legge unica per tutta l'Italia, debba
 limitarsi a quei sommi principi che co-
 stituiscono la base del diritto pubblico e
 privato in questa materia. Se il patrimo-
 nio complessivo della beneficenza e la
 sua storia costituiscono per l'Italia una
 vera gloria nazionale, le parti di questo
 grande corpo formano l'oggetto dell'amo-
 re geloso dei singoli paesi, onde queste
 istituzioni anno ed avranno sempre un
 carattere locale; e la relativa azione della
 tutela per essere efficace, si decentra na-
 turalmente, perchè l'Opera Pia raccoglie
 la pubblica fiducia nel luogo ove è nata
 ed ove esercita il beneficio.

SEN. GADDA alla Dep. prov. di Firenze nel 1888.

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba

Vedi avviso in quarta pagina.

Negli Ospitali d'Europa ed America si usa

in gran quantità l'EMULSIONE

SCOTT per i suoi rapidi e buoni

effetti.

Guardarsi dalle falsificazioni e contraffazioni.

Da tre anni adopero nella mia clinica la

vostra Emulsione Scott e l'ho sempre tro-
 vata salutare e facile a prendersi dagli
 ammalati.

Antona, 16 Novembre 1888.

Dott. FERDINANDO TURCHI

Medico Chirurgo Primario

COGNAC MATIGNON

(Vedi avviso in quarta pagina)

ANTONIO VITTORI, gerente responsabile.

L. 62.50

impiegata con prima

IPOTECA

sopra tanti titoli

GARANTITI

DALLO STATO

che in complesso producono di soli in-
 teressi Lire italiane

31.208.100

possono in poco tempo fruttare

L. 1.450.000

Domandare prima del 30 corr.

il programma del Prestito a Premi

BEVILACQUA LA MASA

che si distribuisce gratis da tutti i
 principali Banchieri e Cambio valuta
 del Regno.



CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA
Una chioma folta e fluente è la barba ed i capelli aggiungono all'uomo degna corona della bellezza, l'aspetto di bellezza, di forza e di uomo.
L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli o della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2.-, 1.50, 1.25, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.
L'acqua Anticunizia di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba bianchi il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alle pelle e alla salute, ed insieme è la più facile ad adottarsi o non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua i cui effetti non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulle cute e sulla radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pollicine. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa L. 4.- la bottiglia.
I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. Salvatore, 1825; da tutti i parafarmacisti, profumerie farmacisti, ed Udine presso i Sigg. FABRIS ANGELO chimicaglieri — PETROZZI FRATELLI parafarmacisti — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.
Alto spedizioni per posta postale aggiungere cent 75.



LINEA RED STAR
Vapori Postali Reali Belgi
fra **ANVERSA**
NUOVA YORK
Filadelfia
Direttamente senza trasbordo. - Tutti vapori di prima classe. - Prezzi moderati. - Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgervi:
von der Becke e Marsily, in Anversa.
Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).

VAPORI POSTALI FRANCESI

DELLA
COMPAGNIA FRAISSINET
Agente in Genova **VITTORIO SAUVAIGUE**
Parte: za fissa il 10 d'ogni mese
da GENOVA per
Montevideo Buenos Ayres e Rosario
il celerissimo Vapore
TIBET
Capitano **ANDRAC**
Partirà il 10 Aprile 1890
Viaggio in 20 giorni - Servizio inappuntabile
Pane fresco - Carne fresca - Vino scelto per tutto il viaggio
Il 10 maggio 1890 partirà da Genova il vapore
LIBAN cap. Maigre.

Per marci e Passeggeri dirigersi a GENOVA al raccomandatorio **VITTORIO SAUVAIGUE**, piazza Campetto 7 e p. Banchi, 15
Per passeggeri di 3^a Classe rivolgersi all'Agente d'immigrazione signor **FELICE VOLPE**, Genova, via del Campo, N. 12, e signori **GEROLAMO GRAMATICA** e C. Genova, via Balbi, 117. M. 586 T.

I PROPRIETARI DELLO STABILIMENTO LA VITTORIA
Viale Magenta, 88 - MILANO - Fuori P. Genova
CLERICI e RIZZI SUCCESSORI A **D. BALOZZONE**
avvisano essere uscito il nuovo catalogo

RICCA ESPOSIZIONE
Entrata libera
VIALE MAGENTA, 88
Spedizione gratis dietro richiesta con cartolina e risposta pagata.
CHIEDERLO alla DIREZIONE dello STABILIMENTO
« cent. 35 al pezzo »
SAPONE SMACCHIATORE

PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO
CAV. GIOV. MAGGI
Ditta G. MAGGI - Villa Santa Rosalia - CASERTA
Premiato con diverse Medaglie d'Oro e d'Argento
Roma - Napoli - Caserta - Perugia - Grosseto - Aquila
SEME BACCHI - GARANTITO PURO - SEME BACCHI
Scompartimento speciale per prove precoci
Sistema Speciale per ibernazione del Seme
I 20 anni di vita dello Stabilimento ed il progressivo aumentarsi della sua clientela sono le migliori garanzie della sua superiorità.
Prezzo a convenire in base alle quantità richieste.



EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA
Tanto gradovole al palato quanto il latte.
È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RAQUITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e RUMATISMI negli adulti.
È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoritore degli organismi deboli e delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi lo usano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perché il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.
È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo solo.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.
Prof. dott. Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Torino.

Cura Primaverile del Sangue
FERRO CHINA BISLERI
Milano, Via Savona 16 - FELICE BISLERI - Via Savona 16, Milano
Bibita all'acqua, Seltz e Soda
Ogni bicchierino contiene 17 Centigrammi di Ferro-Sciolti
Il non plus ultra dei ricostituenti del Sangue
Da prendersi prima dei pasti ed all'ora del Vermouth
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

IGIENE DELLA TESTA
TONICO
E RICOSTITUENTE
ACQUA DI CHINA ZEMPT
la migliore acqua per la testa per lo sviluppo dei capelli. Prezzo della Bottiglia L. 2
PREPARATO DA ZEMPT FRERES
Profumieri chimici, Napoli
Si vende in Udine presso Fesco Minisini fondo Mercatovecchio, Lang. e De Negro, 9 via Rialto, - Pordenone G. Tamai Corso Vitt. Em. e in tutta l'Italia dai principali Profumieri, Parafarmacisti e Farmacisti.

Vedi come piange
Vedi come piange
E con ragione piange quello sventurato che affetto da Cinto di Illeso da qualche impostore è costretto a portare un Cinto ornato mai costruiti che lui logora l'esistenza e lo condanna inevitabilmente alla tomba. Non così gli succederebbe se facesse uso del miracoloso cinto d'invenzione del prof. **LODOVICO GHILARDI** il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.
Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un bambino può mettercelo. La mobilità della testa di codesto cinto regolatore costruito a molla, permette l'alzarsi ed abbassarsi a destra e sinistra e può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi dei Cinti ornati fin'oggi in uso.
Nessun cinto quando non è munito dei registri del prof. **LODOVICO GHILARDI** non è curativo né preservativo, ma un giungillo per corbellare gli inesperti. - Se dunque l'infermo aspetta guarigione o sollievo da altri Cinti, esso può morire in pace. Chi vuole maggiori chiarimenti per l'indispensabile CINTO REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al prof. **LODOVICO GHILARDI**, il quale nel suo gabinetto fabbrica ed applica denti e dentiere artificiali, i tamari americani senza uncinetti né legature metalliche, e nel più breve tempo possibile.
N. B. Il cinto **GHILARDI** non può essere da chichessa imitato perché messo sotto la guarentigia delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione.
Prof. LODOVICO GHILARDI
Chirurgo-Dentista - Via Lungarini, N. 8 - PALERMO

Varese - **ADOLFO BRUSA** - Varese
premista fabbrica del rinomato Liquore
A MARO BRUSA
E TAMARINDO A VAPORE
sotto i portici maggiori N. 61 e via Albruzzi, N. 30
Fra le cose indispensabili in una famiglia ben regolata deve essere certamente annoverato l'Amaro Brusa (perché facilita la digestione, è sommamente antispasmodico, efficace per il mal di capo e mal di cuore).
Dell'Amaro Brusa, se si dovessero riprodurre in questo giornale tutte le lettere che, da molti dottori in medicina e da distinte persone, vengono indirizzate in onore alla ditta suddetta, certo lo spazio sarebbe insufficiente ma indurrebbe chiunque a far solo uso di questa prelibata bibita ed allontanarsi da quel vano solesmo di cui ogni giorno si fa tanto uso per lo spazio di liquori la maggiore parte nocivi alla salute. **GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI**



PIROSCAFI CELERISSIMI
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese
SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, PIAZZA NUNZIATA, 17
Subagente della Società in Udine, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia.
- Altre Subagenzie in Provincia, distinte colto stemma della Società sulle rispettive insegne.

ANTECIBUM
preparato dalla farmacia **PRATO**
Torino, Via Po, 20, Torino
Da preferirsi a qualsiasi Vermouth spesso volte nocivi alla salute. Questo è tonico-digestivo. Eccita l'appetito ed è raccomandato nelle debolezze del ventricolo. La bott. L. 2. - Si usa assai colla Soda Water. - Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta, n. 16.

LUXII
Sapone igienico profumato della Fabbrica Laurenti.
Sapone di Spoleto premiato all'ultima Espos. d'Igiene tenuta a Brescia.
Sapone E' l'unico che specialmente si raccomanda per le Toilette.
Lascia leggiero profumo delle to nelli ambienti, rammollece la pelle. - Ottimo per barba.
Deposito generale all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta n. 16 Udine.

Estirpato di Tamarindo
CONCENTRATO A VAPORE
Migliore preparazione contro le infiammazioni del ventricolo, degli intestini, e nelle diarree. E' pure eccellente dissetante facilmente digeribile.
Preparasi nella Farmacia Prato, via Po 2, Torino.
Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Fratel. INGEGNOLI
2 Corso Loreto 45 - MILANO
Stabilimento Agrario Botanico

Cassetta contenente 20 qualità sementi da fiori
scelte fra le belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vaso. Costa lire 3.50 franco di tutte le spese in qualsiasi Comune d'Italia.
Collezioni sementi da orto formate con 25 qualità scelte fra le migliori, le più usitate e maggiormente necessarie per un orto in famiglia. Dette Collezioni costano Lire cinque e per averle franco di trasporto inviare Lire sei.

FLUIDO
rigeneratore dei capelli
del dottor Chennuyer di Parigi
Con questo prodotto, seriamente studiato, l'altipio dott. Chennuyer ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. - La bottiglia grande L. 5. - La piccola L. 3.
Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

